

PRIMO PIANO

PartnerRe, la lettera di Exor

Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli impegnata nella difficile trattativa per l'acquisizione di PartnerRe, mette in guardia i dipendenti azionisti sul rischio licenziamenti in caso di finalizzazione dell'accordo di fusione con Axis. È quanto è scritto in una lettera che la finanziaria ha inviato a tutti i dipendenti di PartnerRe che sono anche azionisti, esortandoli a votare contro il piano di fusione con Axis. "I complessi rischi di integrazione previsti nel progetto di fusione con Axis", si legge nella lettera, "possono portare a perdite di clienti e di agenti pieni di talento". Inoltre, prosegue Exor, "ci saranno probabilmente numerosi esuberanti", poiché da un recente documento la maggior parte delle sinergie, valutate in 200 milioni, saranno ottenute "attraverso licenziamenti". Ecco perché Exor chiede che gli azionisti di PartnerRe respingano l'operazione con Axis. L'ultima offerta della famiglia Agnelli era stata di 6,8 miliardi di dollari cash (migliorativa rispetto ai 6,4 miliardi della prima), pari a 137,5 dollari per azione.

Oggi è previsto a New York un investor meeting con tutti gli azionisti di PartnerRe, durante il quale John Elkann illustrerà ancora una volta la proposta per l'acquisto della compagnia di riassicurazione.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Il perdurante silenzio della Cassazione sul "danno da morte"

Risale al 5 febbraio 2014 l'ordinanza con cui la terza sezione della Suprema Corte chiedeva di sottoporre alle Sezioni Unite la questione della risarcibilità del danno da perdita della vita a favore degli eredi. A più di un anno di distanza ci si comincia a interrogare sul perché di tanta attesa: tra gli assicuratori c'è apprensione per il possibile esito della vicenda e per le ricadute socio economiche sottese. Difficile azzardare una previsione ma qui si proverà, per puro esercizio di stile, a farlo

(SECONDA PARTE)



Volendo dar credito a tale ritardo decisionale dovremmo ipotizzare che, come sovente è già accaduto (si pensi proprio alle citate sentenze gemelle di San Martino o alla più recente sentenza delle SS.UU. n. 8620/2015 sul concetto di *rischio della circolazione*), la Cassazione voglia prendere spunto per effettuare una ricognizione generale e tracciare un affresco a larghe tinte su tutte le problematiche connesse al danno da morte, siano esse esaminate *iure proprio* o *iure hereditario*.

Così, prima di arrivare al cuore del problema e alla presa di posizione sul nuovo danno da perdita della vita la sentenza potrebbe, da un lato, tracciare una più chiara e sistematica ricostruzione dei confini (oggettivi e soggettivi) del danno da perdita del rapporto parentale; dall'altro provare a registrare il tema dei cosiddetti *danni terminali* (biologico o da *lucida agonia*) fornendone migliori coordinate identificative e avviando alla anarchia decisionale e liquidativa che, da tempo, si rileva sul punto nelle diverse corti di merito.

SE IL DECESSO NON È IMMEDIATO

Il tema del decesso non immediato della vittima del sinistro potrebbe poi condurre la Cassazione a occuparsi in termini più ampi della complessa tematica afferente all'esigenza di commisurare la liquidazione del danno alla persona all'effettiva vita residua del danneggiato, distinguendo le ipotesi in cui la morte sia, o meno, causalmente riconducibile all'evento illecito.

Ed è possibile ipotizzare che, proprio esplorando la questione relativa al *valore* dei danni terminali (e comunque della liquidazione del danno biologico maturato prima della morte, quando anch'essa conseguente al sinistro), la Corte venga a considerare la connessa tematica correlata al *valore* della perdita della vita. Perché, in ultima analisi, è proprio nella valorizzazione di quella perdita che la teoria dei danni terminali trova sostegno, colorando di diverso contenuto quelli che, diversamente opinando, rimarrebbero meri danni temporanei o, prima ancora, poste nemmeno risarcibili; può, d'altra parte, sostenersi che il risarcimento dei danni da fine vita presupponga la considerazione della *perdita di chance* di vita residua patita (o percepita, in caso di lucida agonia) dalla vittima.

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

TUTTO PER OGNUNO VS QUALCOSA PER TUTTI

Andando avanti nel (fantasioso) esercizio previsionale occorre tornare al centro della questione per chiedersi a quale approdo finale possano infine giungere le Sezioni Unite.

Abbiamo sempre creduto, e continuiamo a credere, che al di là degli artifici tecnico giuridici che potrebbero sostenere la soluzione prescelta, il tema sia di politica o, prima ancora, di filosofia del diritto.

Il presente momento storico si connota, ancor più che in passato, per i severi contrasti di coscienza e di principio che contrappongono slanci umanistici (di chi vorrebbe enfatizzare senza compromessi il valore assoluto dei *diritti della persona*) a una concezione meno idealistica che ammetterebbe la possibilità di arretrare il livello delle tutele individuali, privilegiando un approccio solidale che sappia anche tener conto dell'effettiva disponibilità di risorse limitate.

Tra la logica del *tutto per ognuno* e quella del *qualcosa per tutti*, il problema gravita attorno all'esigenza di comprendere quali valori possano essere sacrificati nell'interesse della collettività o se, viceversa, si debba sempre provare a soddisfare il *benessere assoluto* di ogni singolo individuo.

L'argomento impatta trasversalmente sull'intero ordinamento, influenzando l'organizzazione del sistema di *welfare state* e incidendo, in ultima analisi, sulla generale esigenza di prevenire e ovviare, per quanto possibile, le inevitabili difficoltà che segnano il normale percorso della vita di ciascuno.

UNA RESPONSABILITÀ CIVILE ECONOMICAMENTE SOSTENIBILE

E anche il sistema della responsabilità civile può essere diversamente inteso a seconda che si pongano in primo piano le esigenze di massima e integrale protezione del danneggiato o che si ritenga che il rimedio risarcitorio debba tener conto anche di più generali equilibri economici, contemperando le esigenze di ristoro della parte lesa con quelle di una sostenibile allocazione dei relativi costi.

A parere di chi scrive è la seconda opzione che deve esser preferita, abbandonando la tendenza, spesso utopistica, a monetizzare tutto e a ogni costo. D'altra parte l'impossibilità di concepire, prima ancora che di realizzare, equivalenze risarcitorie davvero compensative rende indispensabile, oggi più che mai, comporre le prioritarie esigenze del risarcimento dei danni con la costruzione di un sistema di responsabilità economicamente sostenibile; il tutto liberando risorse utili nell'interesse della collettività e lasciando sullo sfondo istanze etiche, deterrenti o punitive che meglio potrebbero esser presidiate, se del caso, dal sistema amministrativo o penale.

RISARCIMENTI PIÙ ELEVATI, PREMI PIÙ ALTI

Le più recenti tendenze legislative in materia di Rc auto paiono, peraltro, figlie di un tale orientamento ed espressione di un sentire sociale del tutto diverso rispetto a quello predicato dalla sentenza n. 1361/2014. E nella stessa direzione si muove, sia pur nel più limitato contesto dei danni lievi alla persona, la sentenza della *Corte Costituzionale* n. 235/2014, che afferma senza mezzi termini la necessità di correlare il livello dei risarcimenti a quello dei premi assicurativi della Rc auto, intesa quale assicurazione privata (obbligatoriamente) piegata al perseguimento di interessi collettivi e finalità di ordine pubblico.

In questo contesto il riconoscimento di un nuovo danno da perdita della vita, avente valenza sostanzialmente simbolica e ben difficilmente giustificabile sul piano strettamente logico ed economico, si porrebbe in rapporto di antinomia rispetto ai trend normativi e giurisprudenziali degli ultimi anni. E nel campo delle responsabilità assicurate, ripartirebbe sulla collettività, attraverso l'innalzamento dei premi assicurativi, il costo di riconoscimenti economici niente affatto necessitati e dal dubitevole valore risarcitorio o compensativo.

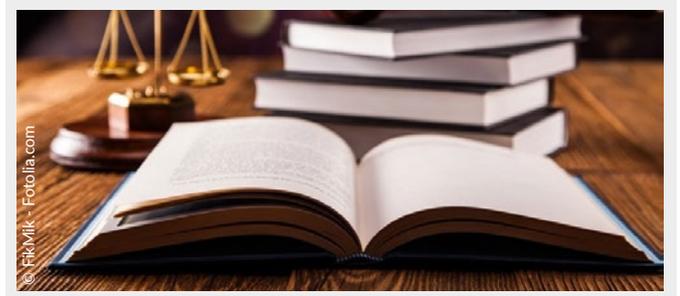
NECESSARIA UN'ANALISI SOCIO ECONOMICA

Il tutto a tacere dei più tecnici (e tratteggiati) argomenti giuridici volti a escludere la ristorabilità, in capo al *de cuius*, di un pregiudizio che non potrebbe che qualificarsi in termini di danno evento e che neppure sarebbe percepibile da un soggetto che abbia cessato di vivere.

In questo senso potrebbero, dunque, concludere le Sezioni Unite, allineando i termini dello stretto ragionamento giuridico alle risultanze di un'analisi socio economica delle più autentiche esigenze (individuali e collettive) del terzo millennio.

Rimane, naturalmente, la difficoltà di comporre armonicamente tali conclusioni con la miglior intavolatura dei danni terminali, la cui ontologica natura avrà certamente posto le Sezioni Unite davanti a un problema di coordinamento non facilmente risolvibile.

Maurizio Hazan,
Studio legale Taurini-Hazan



(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di lunedì 6 luglio)

COMPAGNIE

Groupama premia l'innovazione del sud

Presentati ieri a Roma i tre vincitori del concorso Think4south, l'iniziativa promossa dalla compagnia francese a sostegno dei progetti più all'avanguardia, in tema di prevenzione del rischio, di giovani e start up del Mezzogiorno d'Italia

Un servizio di *user tracking* che suggerisce ai clienti le offerte migliori in base allo stile di guida; un dispositivo *wearable* per prevenire il Parkinson; un progetto di mappatura del rischio ambientale. Questi i tre progetti vincitori, presentati ieri a Roma, della prima edizione del concorso *Think4South*, l'innovation program di **Groupama Assicurazioni**, promosso lo scorso febbraio in collaborazione con **Swiss Re Italia**, **StMicroelectronics** e **Luiss Enlabs**, la *fabbrica delle startup*. Obiettivo dell'iniziativa quello di individuare e supportare, tra le nuove realtà imprenditoriali giovanili del Mezzogiorno, quei progetti capaci di offrire soluzioni tecnologiche innovative in tema di prevenzione del rischio.

"Think4South - spiega **Yuri Narozniak**, vice direttore generale di Groupama Assicurazioni - ha puntato su tre leve: il sostegno all'economia del sud Italia, la prevenzione come leva per lo sviluppo, l'innovazione tecnologica al servizio della prevenzione del rischio. Crediamo che questa iniziativa abbia fatto scuola e ne è una prova il fatto che il nostro gruppo stia provando a estenderla a livello internazionale, in particolare in Turchia e Ungheria. Altro elemento importante è dato dal sostegno della Presidenza del Consiglio, che l'ha inserita tra le iniziative del semestre italiano europeo".

Ad aggiudicarsi il primo premio è stato *The Sure Path* (candidato per la categoria *Mobilità e Sicurezza*) presentato dalla start up Park Smart di Catania per offrire una risposta efficace al problema della scelta della polizza assicurativa, intervenendo a monte del processo decisionale dei clienti, grazie ad un innovativo servizio di *user tracking* capace di fornire indicazioni sullo stile di guida, suggerendo offerte personalizzate basate su dati quantitativi e qualitativi.

Secondo classificato, *Pd-Watch* (candidato nella categoria *Rischi sanitari*) un progetto presentato da **Luigi Battista**, giovane trentenne di Potenza che ha ideato un dispositivo medico indossabile in grado di effettuare un monitoraggio continuo a lungo termine per supportare la diagnosi del morbo di Parkinson in soggetti a rischio,



Al centro: il vice dg di Groupama Assicurazioni, Yuri Narozniak

monitorare nel tempo la malattia e quantificare gli effetti terapeutici del piano di cura in atto, inviando le informazioni agli operatori sanitari specializzati.

Premio speciale per il progetto terzo classificato, *Prevenzione, controllo e monitoraggio ambientale* di Messina, che riceverà la polizza numero zero dell'offerta assicurativa ideata da Groupama Assicurazioni per le start up.

Portare le nuove imprese sul mercato

I vincitori beneficeranno di un contributo economico di 15mila euro, che costituirà la base di investimento per lo sviluppo del progetto, oltre alla possibilità di entrare nel Programma di Accelerazione di Luiss Enlabs della durata di cinque mesi.

"Il progetto Luiss Enlabs - spiega **Augusto Coppola**, direttore del programma di accelerazione di Luiss Enlabs - è risultato il migliore in Europa, quindi si tratta di una grande opportunità quella offerta da Groupama. I 400 progetti ricevuti sono stati selezionati sulla base del forte impatto innovativo basato su tecnologie digitali avanzate, capacità di rispondere a bisogni, e business plan sostenibile.

(continua a pag. 4)





(continua da pag. 3)

I tre vincitori – conferma – saranno portati sul mercato, nell'arco di cinque mesi, attraverso la definizione di obiettivi misurabili e step di due settimane durante i quali le start up dovranno, in termini oggettivi, aumentare il fatturato e produrre risultati”.

Il sostegno del Governo

Come già anticipato, forte è il sostegno del Governo all'iniziativa. “Crediamo che nuova occupazione e nuova impresa possano venire dalle giovani generazioni, se affiancati da mentor – afferma convinto **Andrea Gumina**, consigliere del **ministero dello Sviluppo economico** – e per questo supportiamo iniziative come questa di Groupama Assicurazioni. Far diventare l'Italia una piattaforma di sperimentazione è importante anche per lo sviluppo economico del Paese”.

Ma se oggi, secondo l'esponente del Governo, già esiste un ecosistema di start up, è necessario favorire l'accelerazione, da parte dei grandi gruppi, delle nuove realtà imprenditoriali. “Su questo – preannuncia Gumina – siamo disponibili, già da domani, ad aprire un dialogo per capire in che modo possiamo essere di sostegno alle aziende”.

Integrare assicurazioni e tecnologia

Forse, dunque, l'impatto del progetto sia sull'economia del Paese che sul sistema assicurativo. “Il nostro obiettivo – spiega **Vincenzo Cervino**, responsabile business development di Groupama Assicurazioni – è quello di integrare, sempre di più, l'assicurazione con le nuove tecnologie, per passare da una concezione di tipo tradizionalista a una visione basata sui servizi, a sostegno sia degli intermediari che dei clienti. In questo, il contributo delle start up è fondamentale perché consente di abbinare le nuove tecnologie alla prevenzione del rischio, *driver* fondamentale per lo sviluppo economico. Il rischio è la materia prima su cui sempre più attori si vanno confrontando, e questo ci ha spinto a premiare quei progetti che, in tema di mobilità, sanità e prevenzione ambientale, possono portare il valore aggiunto della tecnologia”.

Già annunciata, dopo l'estate, una seconda edizione del progetto che vedrà, ancora una volta la collaborazione di Luiss Enlabs, StMicroelectronics e Swiss Re, ma anche l'allargamento dell'iniziativa ad altri partner per consentire un maggiore sostegno alle start up in fase di accelerazione e accesso al mercato.

Laura Servidio

CARRIERE

Luca Burrafato è il nuovo country manager di Euler Hermes in Italia

Succede a Michele Pignotti che ha guidato congiuntamente la branch italiana e la divisione Mmea

Luca Burrafato è il nuovo country manager di **Euler Hermes** in Italia, la compagnia del gruppo **Allianz**, specializzata in assicurazione del credito. Il manager, che risponderà direttamente a **Michele Pignotti**, capo della Regione Paesi mediterranei, Medio Oriente e Africa (**Mmea**), guiderà la business unit italiana per cui operano oltre 400 collaboratori.



Luca Burrafato, nuovo country manager di Euler Hermes in Italia

Burrafato succede proprio a Michele Pignotti che negli ultimi cinque anni aveva guidato congiuntamente la branch italiana e la regione Mmea e che proseguirà lo sviluppo e il consolidamento di Euler Hermes a livello regionale gestendo 14 Paesi, tra cui anche l'Italia.

Dal 2011 Burrafato era ceo di **Ge Capital Finance**, società di factoring controllata dal gruppo Ge Capital Interbanca. La sua carriera lavorativa parte nel 1993 alla **Banca nazionale del lavoro**; successivamente resta in ambito bancario ricoprendo la carica di responsabile della direzione strategica della *divisione core* (Corporate banking, leasing, factoring e real estate) in **Deutsche Bank**. Dopo aver ricoperto il ruolo di senior manager in **Accenture**, diviene direttore commerciale di **Ubi Factor** con la responsabilità del business domestico e internazionale.

Burrafato è laureato in Economia presso l'Università degli Studi di Bergamo e ha conseguito un master in *business administration* presso l'**Università Bocconi** di Milano.

Renato Agalliu

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577